Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

-aggiornato al 17 ottobre 2023

CONTESTO ngo		**NOTE**
Paese di origine	Tunisia	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Religione	Apostasia e conversioni
Formulazione quesito COI	**1.Informazioni sulle previsioni legislative in tema di apostasia** **2. Informazioni sull'atteggiamento sociale in tema di conversione al cristianesimo (2020/2023)** **3. Informazioni in tema di proselitismo cristiano**	

Disclaimer metodologico

1. AGGIORNAMENTO: il presente rapporto rappresenta un aggiornamento del rapporto COI pubblicato da questo stesso Ufficio, e disponibile al link: https://www.jumamap.it/it/tunisia-apostasia-e-conversione-al-cristianesimo/ . Rispetto al precedente rapporto, si e' proceduto alla revisione del primo quesito (alla luce della nuova Costituzione tunisina del 2022), l'integrazione del secondo quesito, e l'aggiunta del terzo;
2. In coerenza con il quesito posto, la ricerca è stata circoscritta alle fonti pubblicate nel triennio 2020/2023;
3. Il presente rapporto non è da considerarsi esaustivo rispetto al campo di indagine indicato. Nel dettaglio, non sono stati indagati i profili di diritto di famiglia eventualmente condizionati dalla conversione;
4. Non sono stati analizzati, in misura analitica, i profili delle singole Chiese cristiane presenti in Tunisia. In questo senso, la ricerca può essere approfondita tenendo in considerazione i diversi protocolli di intesa (dove esistenti), tra le Chiese e lo stato tunisino;
5. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti e le risultanze emerse

Roma
17/10/2023

°°°

1. Informazioni sulle previsioni legislative in tema di apostasia

Alla luce delle fonti consultate, non risulta in Tunisia una legislazione che proibisca l'apostasia, intesa quale ripudio, rinnegamento della propria religione per seguirne un'altra[1], cosi come la conversione.

Tuttavia, per una comprensione più approfondita del tema, si reputa utile analizzare il quadro legislativo tunisino, a partire dalle modifiche costituzionali del 2022.

In questo senso la nuova Costituzione tunisina, approvata con un referendum a luglio 2022 ed entrata in vigore ad agosto 2022, prevede che lo Stato sostenga e promuova gli scopi dell'Islam.

1 Treccani, apostasia, available at: https://www.treccani.it/vocabolario/apostasia/ , accessed in 17 October 2023

Essa afferma che "la Tunisia fa parte della Umma [comunità o nazione] islamica" e prevede che lo Stato si adoperi per raggiungere gli scopi dell'Islam nel preservare "la vita, l'onore, la proprietà, la religione e la libertà". La nuova costituzione afferma inoltre che tutto ciò sarà portato avanti "nel quadro di un sistema democratico". Diversamente, la Costituzione del 2014 dichiarava che la religione del Paese è l'Islam e che il Paese è uno Stato civile:

> "…The new constitution that was approved in a July referendum and went into force in August requires the state to support and advance the purposes of Islam. It states, "Tunisia is part of the Islamic Umma [community or nation]" and provides that the state must work to achieve the purposes of Islam in preserving "life, honor, property, religion, and freedom." The new constitution also states that this will be carried out "within the framework of a democratic system." The 2014 constitution declared the country's religion to be Islam and the country to be a civil state…"[2]

Alcuni commentatori[3] hanno sottolineato come, affermando che "lo Stato deve operare, in un regime democratico, per raggiungere gli obiettivi dell'Islam autentico, che sono quelli di preservare la vita, l'onore, la proprietà, la religione e la libertà", questo articolo potrebbe portare a un'islamizzazione dello Stato, o addirittura all'istituzione di uno Stato religioso, soprattutto con la scomparsa del riferimento allo Stato civile dal testo costituzionale. Ossia aprirebbe la porta all'introduzione della Sharia come base del sistema di governo e, allo stesso modo, come fonte formale dell'ordinamento giuridico:

---

2 USDOS – US Department of State (Author): 2022 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 15 May 2023
https://www.ecoi.net/en/document/2091916.html (accessed on 16 October 2023)

3 Similmente si veda Amnesty International, per cui questo linguaggio potrebbe consentire ai leader dello Stato, ai legislatori e ai tribunali di fare riferimento agli "scopi dell'Islam" come base per minare i diritti umani, in particolare quando si rivedono le leggi relative all'uguaglianza di genere o ai diritti e alle libertà individuali, sulla base della presunta contraddizione con i principi religiosi, e fornire un mandato per discriminare altri gruppi religiosi: "…*This language could allow state leaders, lawmakers, and the courts to refer to 'purposes of Islam' as a basis for undermining human rights, especially when reviewing laws related to gender equality or individual rights and freedoms, on the grounds that they are alleged to contradict religious principles. If passed, Article 5 could also provide a mandate to discriminate against other religious groups…*"AI, 2022, Tunisia: New draft constitution undermines independence of Judiciary and weakens human rights safeguards, available at: https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/07/tunisia-new-draft-constitution-undermines-independence-of-judiciary-and-weakens-human-rights-safeguards/ , accessed in 17 October 2023e HRW, per il quale, sebbene l'Islam non sia più menzionato come "religione di Stato", come era nell'art. 1 della Costituzione del 2014, l'art. 5 della bozza di Costituzione recita: "La Tunisia fa parte della Umma islamica e spetta allo Stato, da solo, lavorare per raggiungere gli scopi dell'Islam nel preservare l'anima, l'onore, la proprietà, la religione e la libertà". Questa menzione dell'Islam è considerata un invito all'azione statale ("spetta a...") per la realizzazione dei valori islamici, in contrasto con la menzione dell'Islam come religione di Stato nella Costituzione del 2014. Gli emendamenti alla bozza annunciati l'8 luglio includevano il requisito che il processo di "lavoro per raggiungere gli scopi dell'Islam" sia svolto "nel quadro di un sistema democratico". Nonostante questa qualificazione, per HRW la disposizione potrebbe essere utilizzata per giustificare limitazioni dei diritti, come la discriminazione di genere, sulla base di precetti religiosi: "…*Article 5 of the draft constitution states that Tunisia "belongs to the Islamic Ummah" and says the state is required to "achieve the purposes of Islam in preserving [people's] souls, money, religion, and liberty."*
This language could allow state leaders, lawmakers, and the courts to refer to 'purposes of Islam' as a basis for undermining human rights, especially when reviewing laws related to gender equality or individual rights and freedoms, on the grounds that they are alleged to contradict religious principles. If passed, Article 5 could also provide a mandate to discriminate against other religious groups…"HRW, 2022, Q&A: Tunisia's Constitutional Referendum , available at: https://www.hrw.org/news/2022/07/14/qa-tunisias-constitutional-referendum , accessed in 17 October 2023

> "…Enonçant que « seul l'Etat doit œuvrer, dans un régime démocratique, à la réalisation des finalités de l'Islam authentique qui consistent à préserver la vie, l'honneur, les biens, la religion et la liberté », cet article pourrait conduire à une islamisation de l'Etat, voire à établir un Etat religieux, en particulier avec la disparition de la mention de l'Etat civil du texte constitutionnel. Il constitue une porte ouverte à l'introduction de la Charia comme fondement du système de gouvernement et, par-là même, comme une source formelle de l'ordre juridique…»[4]

La nuova Costituzione, comunque, prevede la libertà di credo e di coscienza e la libertà di culto. A differenza della Costituzione del 2014 tuttavia, richiede che il culto non comprometta la sicurezza pubblica, rispecchiando il linguaggio della Costituzione del 1959[5]. Ancora, a differenza della Costituzione del 2014, non vi è alcun riferimento all'apartiticità delle moschee e delle case di culto, né l'enfasi sul fatto che il Governo debba diffondere i valori della moderazione, della tolleranza, della protezione dei luoghi sacri e della prevenzione del *takfir,* ossia l'accusa musulmana di apostasia contro altri musulmani[6]):

4 **Nouri** Mzid **et Kamel** Baklouti, « Une nouvelle Constitution tunisienne dans un contexte de crise », *Revue de droit comparé du travail et de la sécurité sociale* [En ligne], 1 | 2023, mis en ligne le 01 avril 2023, consulté le 17 octobre 2023. URL : http://journals.openedition.org/rdctss/5521 ; DOI : https://doi.org/10.4000/rdctss.5521 , accessed in 17 October 2023

5 L'articolo 28 della costituzione del 2022 garantisce la libertà di praticare riti religiosi a condizione che la sicurezza pubblica non sia compromessa. Questa disposizione era inclusa nella costituzione del 1959 ma è stata sostituita nella costituzione del 2014, che conferiva maggiori protezioni alle libertà religiose, affermando: "Lo Stato è il garante della religione. Esso garantisce la libertà di coscienza e di fede, il libero esercizio delle pratiche religiose e la neutralità delle moschee e dei luoghi di culto da ogni strumentalizzazione partitica" (Capitolo 6). La ripresa della libertà religiosa condizionata alla "sicurezza pubblica" può essere utilizzata dalle autorità per limitare i cittadini nella pratica dei loro riti religiosi in completa sicurezza e libertà, sotto il pretesto di proteggere l'Islam come religione di maggioranza: *"… Article 28 of the 2022 constitution guarantees the freedom to practice religious rites on the condition that public security is not compromised. This provision was included in the 1959 constitution but replaced in the 2014 constitution, which afforded more protections to religious freedoms, stating: "The state is the guardian of religion. It guarantees freedom of conscience and belief, the free exercise of religious practices and the neutrality of mosques and places of worship from all partisan instrumentalization" (Chapter 6). The revival of religious freedom conditioned on "public security" can be used by authorities to restrict citizens to practice their religious rites in complete security and freedom, under the pretext of protecting Islam as the majority religion…"* Religion Freedom Institute, 2022, Implications of the Role of Religion in Tunisia's New Constitution for Non-Muslims Movement in Tunisia, available at: https://religiousfreedominstitute.org/implications-of-the-role-of-religion-in-tunisias-new-constitution-for-non-muslims-movement-in-tunisia/ , accessed in 17 October 2023

6 Stando alle fonti consultate, l'Islam sunnita (in via generale) considera errato per i musulmani impegnarsi nella pratica del takfir (la scomunica), un diritto che ritengono appartenere esclusivamente a Dio. Il takfir potrebbe essere paragonato alla scomunica papale ed episcopale inflitta ai re e ai loro ministri, o ai ribelli, la principale differenza è che, teoricamente, il takfir può essere pronunciato da qualsiasi musulmano contro qualsiasi altro musulmano. Nella regione araba in generale, e nel contesto tunisino in particolare, varie forme di takfir sono state utilizzate da vari gruppi radicali. Il takfir della società, del governo o della democrazia è principalmente praticato dai movimenti salafiti-gihadisti influenzati dall'ideologia wahhabita, come Ansar al-Sharia in Tunisia e Libia e Jabhat al-Nusra e Ahrar al-Sham in Siria. Essi, insieme ad al-Qaida, respingono spesso la democrazia come un sistema non islamico e credono sinceramente che la democrazia sia infedeltà perché quando gli esseri umani promulghino e applicano leggi stanno prendendo il posto di Dio come fonte ultima di potere e autorità. Il takfir della democrazia o del governo è stato raramente praticato dai gruppi islamisti finché hanno goduto di una buona rappresentanza politica in parlamento, come i Fratelli Musulmani in Egitto fino al loro divieto nel 2013. In Tunisia, il Partito Ennahda ha seguito la strategia dell'inclusione politica, ma ciò ha portato a una perdita di sostegno da parte dei gruppi radicali, in particolare Ansar al-Sharia. Consapevoli delle drammatiche conseguenze della pratica takfiri e delle fatwa (accuse di miscredenza basate su pareri legali non vincolanti) e della loro capacità di lacerare una società, coloro che hanno scritto la Costituzione tunisina del gennaio 2014 hanno incluso una dichiarazione di impegno dello Stato a proibire le campagne di accusa di apostasia (takfir) insieme all'incitamento alla violenza e all'incitamento all'odio*: "…Mainstream Sunni Islam considers it wrong for Muslims to engage in the practice of takfir (excommunication), a right they consider to be held solely by God […]*

> "…The new constitution provides for freedom of belief and conscience and for the freedom to worship. Unlike the 2014 constitution, it requires that worship not compromise public security, mirroring language from the 1959 constitution. Unlike the 2014 constitution, there is also no reference to the non partisanship of mosques and houses of worship, nor an emphasis that the government disseminate values of moderation, tolerance, protection of holy sites, and prevention of takfir (Muslim accusations of apostasy against other Muslims)…."[7]

In questo senso, diverse Organizzazioni non governative hanno chiesto al governo di riconoscere il diritto di una persona, individualmente o collettivamente, alla libertà di religione o di convinzione, compreso il diritto di convertirsi[8]; di combattere i discorsi di odio e i discorsi contro l'apostasia; di proteggere le minoranze religiose da qualsiasi forma di violenza e di perseguire gli autori di tali atti e di promuovere il dialogo interreligioso:

> "…As part of the review, several nongovernmental organizations (NGOs) called on the government to recognize a person's right, individually or collectively, to freedom of religion or conviction, including the right to convert; to fight hate speech and discourse against apostasy; to protect religious minorities against any forms of violence and to prosecute the perpetrators of such acts; to

---

Takfir can be compared to the papal and episcopal excommunication levied against kings and their ministers, or against rebels, that played a significant role in thirteenth-century English politics, carrying various political and social consequences. The main difference is that, theoretically, takfir can be pronounced by any Muslim against any other Muslim. [..] The practice of each of these forms depends on the ideology behind them. In the Arab region in general, and in the Tunisian context in particular, various forms of takfir have been utilised by various radical groups. Takfir of a society, a government, or democracy are mainly practiced by Salafi-jihadist movements who are influenced by the Wahhabi ideology, such as Ansar al-Sharia in Tunisia and Libya and Jabhat al-Nusra and Ahrar al-Sham in Syria. They, together with al-Qaida, very often reject democracy as an un-Islamic system and genuinely believe that democracy is unbelief because when humans legislate and enforce laws they are taking the place of God as the ultimate source of power and authority.Footnote10 Takfir of democracy or the government has rarely been practised by Islamists groups as long as they had a good political representation in parliament, such as the Muslim Brotherhood in Egypt until its banning in 2013.Footnote11 In Tunisia, Ennahda Party has followed the strategy of political inclusion, but this has led to a loss of support from radical groups, particularly Ansar al-Sharia […]Conscious of the dramatic consequences of takfiri practice and fatwas (accusations of unbelief based on non-binding legal opinions) and their ability to tear a society apart, those who wrote the Tunisian Constitution of January 2014 included a declaration of the state's commitment to prohibiting campaigns of accusations of apostasy (takfir) together with incitement to violence and incitement to hatre..." Mohamed Elewa Badar & Polona Florijančič (2021) Killing in the Name of Islam? Assessing the Tunisian Approach to Criminalising Takfir and Incitement to Religious Hatred against International and Regional Human Rights Instruments, Nordic Journal of Human Rights, 39:4, 481-507, DOI: 10.1080/18918131.2021.2021665 , available at: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/18918131.2021.2021665 , accessed in 17 October 2023

7 USDOS – US Department of State (Author): 2022 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 15 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2091916.html (accessed on 16 October 2023)

8 Dettagliatamente: "… JS1,190 JS4,191 JS9,192 JS16,193 JS19,194 JS24,195 ADF International196ADF International196 and the European Centre for Law and Justice (ECLJ)197 recommended fully recognizing the right to freedom of religion or conviction, including the right to convert; fighting hate speech and discourse against apostasy; protecting religious minorities against any forms of violence and prosecuting the perpetrators of such acts; granting the Baha'i community the right to form an association and to have its own cemeteries; and fostering interreligious dialogue…" UN General Assembly, 2022, Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, Summary of Stakeholders' submissions on Tunisia, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2080564/G2243479.pdf , accessed in 17 October 2023

> grant the Baha'i community the right to form an association and to have its own cemeteries; and to foster interreligious dialogue…"[9]

In via complementare, si noti come la Legge organica n. 2015-26 del 7 agosto 2015 sulla lotta al terrorismo e la prevenzione del riciclaggio di denaro, modificata dalla Legge organica n. 2019-9 del 23 gennaio 2019, contiene una serie di disposizioni volte a combattere varie forme di estremismo, terrorismo, violenza e odio. L'articolo 14 della legge definisce il takfir (dichiarazione di apostasia) o il suo incoraggiamento e l'incitamento all'odio e all'animosità tra le razze, le religioni e le dottrine o la loro promozione come reati terroristici[10]:

> "… Organic Act No. 2015-26 of 7 August 2015 on combating terrorism and preventing money-laundering, as amended by Organic Act No. 2019-9 of 23 January 2019, contains a number of provisions aimed at combating various forms of extremism, terrorism, violence and hatred. Article 14 of the Act defines takfir (declaration of apostasy) or encouragement thereof and incitement to hatred and animosity between races, religions and doctrines or advocacy thereof as terrorist crimes….«[11]

---

9 USDOS – US Department of State (Author): 2022 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 15 May 2023 , accessed in 17 October 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2091916.html (accessed on 16 October 2023)

10 Più dettagliatamente, a legge antiterrorismo criminalizza il takfir insieme ad altri tipi di espressioni come strumento di lotta al terrorismo, come l'"incitamento al terrorismo" (articolo 5), l'"incitamento all'odio" (articolo 14.8), la "glorificazione del terrorismo" e l'"apologia del terrorismo" (articolo 31). Come notato da Fatima Al Zubairi, "... l'incitamento all'odio o al fanatismo religioso o di altro tipo" faceva già parte della prima definizione di "terrorismo" della Tunisia, codificata nel Codice Penale del 1993. In questo senso, la Tunisia era in anticipo rispetto alle normative internazionali nel colpire i discorsi associati al terrorismo, anche se all'epoca l'ispirazione proveniva dalla legge francese sulla stampa del 1881. Secondo le fonti consultate, oltre a un'influenza laica francese, il divieto di takfir ha anche un'origine puramente religiosa, poiché la Sharia condanna la scomunica tra i musulmani. Durante i negoziati per la legge del 2015, il ministro degli Interni ha sollevato la questione se il takfir, così come criminalizzato in questa disposizione, costituisca una modalità di responsabilità o un reato in sé. Egli ha osservato che dichiarare il takfir della società costituisce la base ideologica stessa delle organizzazioni terroristiche e che, secondo la Costituzione, questa pratica dovrebbe essere considerata un reato a sé stante e non solo una modalità di responsabilità: *"…The counter-terrorism law criminalises takfir along with other types of expression as a tool of counter-terrorism, such as 'incitement to terrorism' (Article 5); and 'incitement to hatred' (Article 14.8); 'glorification of terrorism' and 'apology of terrorism' (Article 31). As noted by Fatima Al Zubairi, '… incitement to hatred or to religious or other fanaticism' was already part of Tunisia's first definition of 'terrorism' as codified in the 1993 Penal Code.Footnote116 In this sense Tunisia was ahead of international regulations in targeting speech associated with terrorism, yet the inspiration at the time came from the French Press Law of 1881.. In terms of speech-related terrorism, Article 14 (8) of the 2015 legislation criminalises '… takfir or advocating for [excommunication], or incitement of or calling for hatred or loathing among races, religions and faiths'. Apart from a French secular influence, prohibiting takfir also has a purely religious origin, since Sharia law condemns excommunication among Muslims.Footnote118 During the negotiations for the 2015 law, the minister of interior raised the question of whether takfir as criminalised in this provision would constitute a mode of liability or an offence per se. He remarked that to declare takfir of the society constituted the very ideological basis of terrorist organisations, and that according to the Constitution this practise should be considered a stand-alone crime and not merely a mode of liability.Footnote119…"* Mohamed Elewa Badar & Polona Florijančič (2021) Killing in the Name of Islam? Assessing the Tunisian Approach to Criminalising Takfir and Incitement to Religious Hatred against International and Regional Human Rights Instruments, Nordic Journal of Human Rights, 39:4, 481-507, DOI: 10.1080/18918131.2021.2021665 , available at: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/18918131.2021.2021665 , *accessed in 17 October 2023*

11 Government of Tunisia (Author), published by CERD – UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination: Combined twentieth to twenty-second reports submitted by Tunisia under article 9 of the Convention, due in 2012 [1 July 2022] [CERD/C/TUN/20-22], 16 December 2022 https://www.ecoi.net/en/file/local/2098306/G2261375.pdf (accessed on 16 October 2023)

Altre fonti media sottolineano come. Sulla carta, il paese sembrerebbe abbracciare la diversità religiosa, ma, nella realtà, predicare altre fedi al di fuori dell'Islam è vietato. "In qualche modo i tunisini tollereranno l'apostasia, ma non appena inizieranno a predicare altre credenze, avranno problemi", ha detto Belil, un ex-musulmano ateo che ha parlato in anonimato.

Tuttavia, al netto della legislazione, fonti *media* sottolineano come il tema della apostasia rimane una questione *taboo* in seno alla società tunisina:

> "..Les questions d'apostasie, de conversion à une autre religion que l'*islam* ou le simple fait d'être athée, restent taboues au sein de la société tunisienne. L'opposition laïque a dû batailler durement pour que l'accusation d'apostasie ne soit pas incrite dans le droit..."[12]

E come minacce e accuse di apostasia siano ancora presenti in via di fatto. È il caso ad esempio Baatour, esponente avvocato e presidente di Shams, un gruppo che difende le minoranze sessuali, accusato di istigazione all'odio, discriminazione e violenza per ripubblicato sul suo profilo contenuti in cui accusava il Profeta Maometto di essere uno stupratore e un assassino. Lo stesso sarebbe quindi è fuggito in Francia, per chiedere asilo, dopo aver ricevuto decine di messaggi su Facebook Messenger da profili Facebook non identificati che lo chiamavano apostata e lo minacciavano di morte. Un noto predicatore tunisino avrebbe chiesto l'applicazione della punizione islamica nei suoi confronti per apostasia*:*

> "…The counterterrorism prosecutor of the First Instance Court in Tunis opened an investigation on November 6, 2019, into Mounir Baatour, a lawyer and president of Shams, a group that defends sexual minorities, on charges of incitement to hatred, discrimination, and violence. On November 4, Baatour had reposted on his own page content from a Facebook page called "The Untold in Islam," accusing the Prophet Mohamed of being a rapist and a killer, and crudely deriding his sexual life […] Baatour told Human Rights Watch that he fled to France, where he is applying for asylum, after he received dozens of messages on Facebook Messenger from unidentified Facebook profiles calling him an apostate and threatening him with death. A well-known Tunisian preacher called for the application of the Islamic punishment against him for apostasy, which the preacher said is death. Tunisia has no law criminalizing apostasy…" [13]

°°°

2. Informazioni sull'atteggiamento sociale in tema di conversione al cristianesimo

Le fonti segnalano come, sebbene a livello governativo si riscontri un generale rispetto della libertà di religione o di credo (e che non sussistono limiti legali al diritti di convertirsi), lo stesso non può invece dirsi con riferimento alle concezione sociali su ciò che costituisce questo diritto, considerate non all'altezza degli standard internazionali. Sebbene quindi la conversione a un'altra religione sia protetta dalla legge, vi sono pressioni sociali contro la conversione dei musulmani ad altri gruppi religiosi:

12 TV5, Tunisie : retour sur quatre ans de réformes sociétales en partie avortées, 2021, available at: https://information.tv5monde.com/afrique/tunisie-retour-sur-quatre-ans-de-reformes-societales-en-partie-avortees-254733 , accessed in 17 October 2023

13HRW, 2020, Tunisia: Halt Prosecution of Prominent Activist, available at: https://www.hrw.org/news/2020/01/29/tunisia-halt-prosecution-prominent-activist *, accessed in 17 October 2023*

> "…The Government generally respects freedom of religion or belief, but the formal and societal conceptions as to what constitutes this right fall short of international standards. Few explicit restrictions on freedom of religion or belief were reported by various faith- based communities. It is welcome that anti-apostasy laws are non-existent and people are free to convert from any religion or belief, as far as the law is concerned […] On this basis, persons are free to choose the belief to which they wish to adhere or may choose to hold no belief at all. However, although conversion to another religion is protected by law, there is societal pressure against the conversion of Muslims to other religious group..."[14]

Le fonti internazionali danno infatti conto di un quadro societaleche vede le minoranze religiose affrontare vari tipi di discriminazione, tra cui atteggiamenti intolleranti della società che includono l'ostracizzazione dei convertiti, l'impossibilità di organizzare associazioni e di ottenere uno status giuridico, nonché molestie e violenze da parte delle comunità, dei familiari e della polizia per le loro convinzioni:

> "...Religious minorities faced various types of discrimination including intolerant societal attitudes that included ostracizing converts, the inability to organize associations and get legal status, and harassment and violence from communities, family members and police for their beliefs (see the Department of State's International Religious Freedom report)..."[15]

Il tema stesso della conversione sarebbe da considerarsi una sorta di *taboo* sociale. Ad esempio, alcune organizzazioni della società civile, riferiscono che, a dispetto di un numero crescente di tunisini precedentemente musulmani che si sono convertiti al cristianesimo, e la conversione non sia penalizzata dalla legge tunisina, i tabù sociali sono così diffusi che questi gruppi generalmente preferiscono rimanere nascosti. Molti affrontano ostracismo e persino violenza dalle loro stesse famiglie a causa dello stigma che circonda la conversione:

> "...Some civil society organizations, such as the Tunisian Association for the Support of Minorities, report that there is nowadays a growing number of formerly Muslim Tunisians who have converted to Christianity. While conversion is not criminalized under Tunisian law, the social taboos are so widespread that these groups generally prefer to remain hidden. Many face ostracization and even violence from their own families due to the stigma surrounding conversion. ..."[16]

---

14 A titolo di esempio: "*...For example, the Constitution stipulates that only Muslims are eligible to stand for the Office of the President (art. 74), and since it is feasible that the Speaker of the Assembly of the Representatives of the People may temporarily assume the position of President of the Republic in the event of an unexpected vacancy of the post, it could also be interpreted that this office is also reserved for Muslims alone. Such provisions appear inconsistent with the full guarantee of freedom of religion or belief, and potentially pose negative implications for protections of this right.…*"UN, Fortieth session 2019,GE.19-17002(E) Human Rights Council, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2003572/G1929518.pdf , accessed in 17 October 2023

15 USDOS – US Department of State: 2022 Country Report on Human Rights Practices: Tunisia, 20 March 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2089227.html (accessed on 18 April 2023) e Similmente:*"...Beyond the law, a number of social pressures exist that undermine equal rights, such as in the case of persons who convert from Islam* .."UN, Fortieth session 2019,GE.19-17002(E) Human Rights Council, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2003572/G1929518.pdf , accessed in 17 October 2023

16 Minority rights, 2021,Tunisia, Christians, available at: https://minorityrights.org/minorities/christians-7/ , accessed in 17 October 2023

In questo senso si registrano episodi di ostilità sociale sotto forma di molestie, pressioni e discorsi d'odio rivolte ai convertiti (nonché minacce e attacchi agli atei). È stato altresì denunciato che le molestie vengono perpetrate anche dalle forze dell'ordine, in violazione delle leggi nazionali. Non è stato riferito che i gruppi religiosi, comprese le comunità più recenti, abbiano subito discriminazioni nell'accesso ai servizi pubblici, ma alcune persone hanno riferito di vivere nella paura tra minacce e incitamenti sui social media:

> "...Moreover, there were reports of incidents of social hostility in the form of harassment or pressure directed at converts, as well as threats and attacks on atheists. There were allegations that harassment is also carried out by law enforcement officials, in violation of national laws. There were no reports that religious groups, including newer communities, faced discrimination in gaining access to public services, but some persons reported that they were living in fear amid threats and incitement on social media…"

A dispetto delle tutele legali, poi, stando alle fonti i convertiti possono anche essere molestati dalle forze di sicurezza e dai funzionari. Nel novembre 2016, nove giovani cristiani convertiti sono stati fermati a Gafsa dalle forze antiterrorismo e minacciati se non avessero rinunciato alla loro fede. Gli agenti di sicurezza hanno dichiarato di averli presi di mira non a causa della loro religione, ma a causa di un comportamento sospetto:[17]:

> "...Converts may also be harassed by security forces and officials. In November 2016, nine young Christian converts were stopped in Gafsa by anti-terrorist forces and threatened if they did not renounce their faith. The security agents claimed they were targeted not on account of their religion but due to suspicious behaviour. In February 2020, a group of foreign missionaries were arrested for reading the Evangel. Although the news was reported by several outlets, the legal basis upon which they were accused remains unclear..."[18]

O ancora, i rapporti USDOS degli ultimi anni richiamano episodi di minacce e assalti a persone con simboli cristiani e convertiti:

> "...conversations also focused on government efforts to control activities in mosques, difficulties facing Baha'i Faith and Christian citizens, reports of anti-Semitic acts, and threats to converts from Islam to other faiths. […] On May 3, a neighbor called a woman an infidel and physically assaulted her for wearing a Christian cross. The victim pressed charges against the attacker; the court case remained ongoing at year's end. ..."[19]

Con attenzione al quadro familiare, risulterebbe che i cristiani convertiti dall'Islam subirebbero minacce da parte dei membri delle loro famiglie. Inoltre alcuni membri della comunità cristiana hanno affermato che i cittadini che partecipavano alle funzioni religiose hanno subito pressioni, da parte dei familiari e dai vicini, affinché non partecipassero, mentre alcuni atei hanno riferito di aver

17 Sullo stesso fatto di cronaca: Le Collectif Civil pour les Libertès Individuelles, 2021, Rapport annuel: etat des libertes individuelles en tunisie, mars 2020-mars 2021 , available at: https://ftdes.net/rapports/liberteindi2021.pdf , accessed in 17 October 2023

18 Minority rights, Tunisia, Christians, available at: https://minorityrights.org/minorities/christians-7/ , accessed in 17 October 2023

19 USDOS – US Department of State: 2020 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 12 May 2021 https://www.ecoi.net/en/document/2051724.html (accessed on 19 April 2023)

subito pressioni sociali per nascondere il loro ateismo, anche partecipando a tradizioni religiose islamicheç

> "...Christian converts from Islam said threats from members of their families and other persons reflected societal pressure against Muslims leaving the faith. Some atheists reported facing societal pressure to conceal their atheism, including by participating in Islamic religious traditions. […] In April, Jewish leaders and Attalaki stated that there were several assaults targeting Jews during Passover. Some members of the Christian community said that citizens who attended church services faced pressure from family members and others in their neighborhood not to attend..."[20]

Più nel dettaglio, secondo una fondazione cristiana (si veda la nota metodologica[21]), la conversione di un uomo musulmano sarebbe particolarmente carica di conseguenze, a causa della vergogna che porterebbe sulla famiglia, esponendolo al rifiuto, alla intimidazione, alle percosse e alle minacce di morte. Pressate dalle loro famiglie, le mogli musulmane sarebbero orientate a lasciare il convertito, cui potrebbe essere negata l'eredità. Si noti tuttavia come la gravità delle ripercussioni dopo la conversione dipenderebbe anche dalla posizione sociale e dalla posizione politica del convertito all'interno della sua comunità.

> "..Men who convert from Islam to Christianity are believed to bring shame upon their families, and therefore face rejection, intimidation, beatings and death threats. Pressured by their families, Muslim wives will leave a male Christian convert, and he may be denied inheritance or even access to his possessions. However, the severity of backlash following conversion depends on his social position and his political standing within his community. Male converts also face being fired or refused promotion, and are denied access to social community/networks. They can also be detained by police for faith-related reasons…"[22]

Fonti media internazionali sembrano confermare queste risultanze. Un articolo del 2017 della BBC sottolinea come in Tunisia, la maggior parte dei cristiani sono stranieri che risiedono nel paese, mentre una minoranza sono tunisini convertiti. Questi "nuovi cristiani" sono spesso giovani uomini o donne che vivono la loro fede in segreto, lontano dagli occhi dei loro cari e della società. Padre Marc Léon, intervistato, sostiene come la maggior parte dei cristiani tunisini siano giovani convertiti al cristianesimo e cercano di essere discreti. Quando chiedono un incontro, preferiscono che avvenga in un luogo neutro per non destare sospetti. In questo senso, la fonte da conto di alcuni casi di convertiti e quindi rinnegati dalla propria famiglia. Stando all'articolo, cambiare religione è un argomento piuttosto tabù in Tunisia. Nonostante le libertà, i tunisini convertiti possono essere arrestati dalla polizia. Per quanto riguarda le famiglie, spesso fanno fatica ad accettare la loro conversione, per paura dei giudizi ma anche a causa dell'incomprensione:

---

20 USDOS, 2021, available at: Report on International Religious Freedom: Tunisia https://www.ecoi.net/en/document/2074048.html , accessed in 17 October 2023

21 **Nota metodologica**: fonte non imparziale, la cui attendibilità non può essere verificata in questa sede, se non in coerenza con il quadro generale dipinto da USDOS 2020: *"...Christians reported that family members frequently accused converts of bringing "shame" to the family by their conversion. The Attalaki Association reported that security forces or family members harassed Christians..."* USDOS – US Department of State: 2020 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 12 May 2021 https://www.ecoi.net/en/document/2051724.html (accessed on 19 April 2023)

22 Opendoors, Tunsia, available at: https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/tunisia/ , accessed in 17 October 2023

> "…En Tunisie, les chrétiens sont pour leur majorité des étrangers qui résident dans le pays et pour une minorité, des Tunisiens convertis. Ces "nouveaux chrétiens" sont souvent de jeunes hommes ou femmes qui vivent leur foi en cachette de leur proche et de la société. Père Marc Léon prêtre à l'église Sainte Jeanne d'arc de Tunis dit accueillir de plus en plus de convertis. "La plupart des Tunisiens chrétiens sont des jeunes convertis au christianisme et essaient d'être discret. Quand ils sollicitent une rencontre ils demandent à ce que cela se fasse dans un endroit neutre pour ne pas éveiller de soupçons" […] C'est le cas de Haikel* converti au christianisme depuis un an. Agé de 27 ans, le jeune homme a été renié par sa famille. Des fidèles de l'église l'ont alors pris en charge. "Ma famille ne veut plus me parler, mais je ne peux pas les blâmer. C'est comme ça, c'est la mentalité." Changer de religion est un sujet assez tabou en Tunisie, malgré les libertés, les Tunisiens convertis peuvent être arrêtés par la police, quant aux familles, elles ont souvent du mal à accepter leur conversion, par peur des jugements mais aussi face à l'incompréhension. Moez* est cadre dans une banque issue d'une famille musulmane pratiquante. "Ma famille a fini par ne plus aborder le sujet de ma conversion, au début ils croyaient que c'était une blague, puis petit à petit ils ont vu des changements. Je mangeais pendant le ramadan. La première fois que ma mère m'a vu manger elle a pleuré toute la journée. Sous Ben-Ali on était plus protégés qu'aujourd'hui." .."[23]

Tra le cause, alcune fonti sottolineano come i convertiti siano spesso percepiti come traditori a livello religioso, politico e sociale. A livello politico, Boissevain sostiene che "la principale preoccupazione è che ciò mina l'unità nazionale mettendo in discussione la relazione 'naturale' tra tunisianité e Islam". A livello sociale, "scegliere di diventare cristiani viene interpretato come una scelta che si pone contro tutto ciò in cui [il convertito] è cresciuto, come un rifiuto totale della [loro] società"La connessione tra lealtà religiosa e nazionale è stata osservata anche nei paesi vicini. :

> "…et whilst the Tunisian State legally guarantees freedom of conscience, Boissevain (2014a) notes that converts are still often perceived as religious, political and social traitors. At the political level, Boissevain argues that "the primary fear is that it undermines national unity by questioning the 'natural' relationship between tunisianité and Islam" (Ibid:55). At the social level, "choosing to become Christian is interpreted as a choice formulated against everything in which [the convert] has been raised, as a global rejection of [their] society" (ibid:56). The connection between religious and national loyalty has also been observed in neighbouring 36 countries. Direche (2011) reaches similar conclusions in Morocco where conversion to Christianity is often characterised as a form of treason to Islam but also to the nation…."[24]

---

23 BBC, 2017, Chrétiens en Tunisie : quand les convertis se cachent pour prier, available at: https://www.bbc.com/afrique/region-39626409 , accessed in 17 October 2023

24 Alexis Artaud de La Ferrière Lecturer, SOAS, University of London, 2019, The Catholic Church in Tunisia: a transliminal institution between religion and nation The Journal of North African Studies, forthcoming 2019, available at: https://pure.port.ac.uk/ws/portalfiles/portal/19200514/The_Catholic_Church_in_Tunisia.pdf, accessed in 17 October 2023 , coerentemente con Minority Rights, che afferma come la percezione diffusa che i cristiani fossero collegati al colonialismo ha avuto significative implicazioni per la comunità dopo che la Tunisia ha ottenuto l'indipendenza nel 1956. Mentre Bourguiba si impegnò a garantire che i cittadini ebrei potessero praticare liberamente la loro fede, i cristiani sperimentarono una serie di restrizioni formalizzate nell'accordo Modus Vivendi, mediato dalla Chiesa Cattolica nel 1964 con il governo tunisino:"*…The perception by many that Christians were connected to colonialism had significant implications for the community after Tunisia achieved independence in 1956. While Bourguiba made efforts to ensure Jewish citizens were able to practice their faith freely, Christians experienced a range of restrictions formalised in the Modus Vivendi agreement brokered by the Catholic Church in 1964 with the Tunisian government, such as prohibitions on the construction of new churches and the ringing of bells. Nevertheless, the agreement also provided a number of protections, and until today the Catholic Church remains the only Christian denomination recognised in Tunisia…*" Minority rights, Tunisia, 2021, available at: https://minorityrights.org/minorities/christians-7/, accessed in 17 October 2023 . In misura simile (ma divers), analizzando i profili di stigmatizzazione collegati alla conversione al cristianesimo, alcune fonti notano come il protestantesimo, nella sua forma evangelica, è visto come una religione proveniente dagli Stati Uniti, anche se è arrivato attraverso missionari coreani o africani. La relazione storica tra il protestantesimo evangelico e gli Stati

°

3. Informazioni in tema di proselitismo cristiano

USDOS 2019 riporta come che, sebbene il codice penale criminalizzi i discorsi che possono "arrecare danno all'ordine pubblico o alla morale", gli atti che minano la morale pubblica in modo da "violare intenzionalmente il pudore" e le conversioni forzate, non esisterebbe invece un divieto legale di proselitismo:

> "...The penal code criminalizes speech likely "to cause harm to the public order or morality," as well as acts undermining public morals in a way that "intentionally violates modesty." There is no legal prohibition of proselytism, but the law criminalizes forced conversions..."[25]

Tuttavia, altre fonti confermano come il proselitismo (non islamico), possa essere represso i Tunisia attraverso l'applicazione di altre norme. A titolo di esempio, sebbene non esistano leggi o politiche specifiche che sanzionino la blasfemia in Tunisia, diverse disposizioni esistenti sono state utilizzate come, o potrebbero essere interpretate come, restrizioni alla libertà di espressione e a vari aspetti della manifestazione della religione o del credo. Tra queste, le leggi sull'ordine pubblico e sulla pubblica decenza, utilizzate per penalizzare o scoraggiare il proselitismo nei luoghi pubblici e per perseguire i discorsi che offendono la sensibilità religiosa. L'articolo 226 (2) del Codice Penale considera reato distribuire, mettere in vendita, esporre pubblicamente o possedere, con l'intento di distribuire, vendere, esporre a scopo di propaganda, opuscoli, bollettini e volantini, di origine straniera o meno, che possano arrecare danno all'ordine pubblico o alla morale pubblica. L'articolo prevede anche una pena detentiva per chiunque sia ritenuto colpevole di aver minato la morale pubblica disturbando intenzionalmente altre persone in modo da offendere il senso del pudore pubblico:

> "...While there is no specific law or policy that penalizes blasphemy in Tunisia, several existing provisions have been used as, or could be interpreted to be, restrictions on freedom of expression and various aspects of the manifestation of religion or belief. 54. These include the public order and public decency laws used to penalize or discourage proselytizing in public places and to prosecute speech that offends religious sensibilities. Article 226 (2) of the Penal Code makes it an offence to distribute, offer for sale, publicly display or possess, with the intent to distribute, sell, display for the purpose of propaganda, tracts, bulletins and fliers, whether of foreign origin or not, that are liable

Uniti, il posto di Israele nella teologia evangelica, il sostegno economico e ideologico degli Stati Uniti a Israele e la loro politica nel mondo arabo e musulmano sono senza dubbio i maggiori ostacoli a un più rapido progresso di questa religione nella regione: "…*Le deuxième niveau de traîtrise est politique : la crainte première est présentée comme celle d'une mise à mal de l'unité nationale par une remise en question de la relation « naturelle » entre tunisianité et islam. De plus, le protestantisme, dans sa forme évangélique, est perçu comme une religion venue des Usa, quand bien même il serait arrivé par des missionnaires coréens ou africains. La relation historique du protestantisme évangélique et des Usa, la place qu'Israël occupe dans la théologie évangélique, le soutien économique et idéologique des Usa envers Israël et leur politique dans le monde arabe et musulman sont sans aucun doute les plus gros freins à une progression plus rapide de cette religion dans la région…*" BOISSEVAIN Katia, « Des conversions au christianisme à Tunis. Vers quel protestantisme ? », *Histoire, monde et cultures religieuses*, 2013/4 (n° 28), p. 47-62. DOI : 10.3917/hmc.028.0047. URL : https://www.cairn.info/revue-histoire-monde-et-cultures-religieuses-2013-4-page-47.htm , accessed in 17 October 2023

25 USDOS – US Department of State (Author): 2019 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 10 June 2020
https://www.ecoi.net/en/document/2031218.html (accessed on 14 October 2023)

> to cause harm to the public order or public morals. That article also provides for a prison punishment for any person found guilty of undermining public morals by intentionally disturbing other persons in a way that offends the sense of public decency..."[26] e [27]

Tuttavia risulterebbe un sistema di divieti legati al proselitismo istituzionale. Una organizzazione cattolica (nota: fonte non imparziale), sottolinea come:

> "…In base a un accordo tra la Santa Sede e la Tunisia risalente al 1964, la Chiesa cattolica è ufficialmente riconosciuta e autorizzata a gestire chiese e istituzioni sociali. Una fonte cattolica locale, che preferisce rimanere anonima, ha affermato che «[L'accordo] ci offre certezza giuridica, ma al tempo stesso comporta delle restrizioni. In base allo stesso, non ci è permesso rendere pubbliche espressioni della fede cattolica, quali le processioni o simili cerimonie. Nel complesso, questo accordo proibisce qualsiasi forma di proselitismo» ..."[28]

Similmente, USDOS 2022, richiama come il "*modus vivendi*" del 1964 con la Santa Sede garantisce il riconoscimento ufficiale della Chiesa cattolica romana. L'accordo consente alla Chiesa cattolica di operare nel Paese e prevede il riconoscimento statale della Chiesa. L'accordo, tuttavia, limita le attività e i servizi religiosi ai confini fisici delle chiese autorizzate e proibisce la costruzione di nuove chiese e il suono delle campane. Un numero limitato di scuole cattoliche e di enti di beneficenza può operare secondo il *modus vivendi*, ma le loro attività finanziarie sono condotte attraverso la registrazione come associazione e la loro affiliazione con la Chiesa non è resa pubblica.

> "…A 1964 modus vivendi with the Holy See grants official recognition to the Roman Catholic Church. The agreement allows the Catholic Church to function in the country and provides state recognition of the church. The agreement, however, restricts religious activities and services to the physical confines of authorized churches and prohibits construction of new churches and the ringing of church bells. A limited number of Catholic schools and charities may operate under the modus vivendi, but their financial activities are conducted through registration as an association and their affiliation with the church is not publicized..."[29]

---

26 UN General Assembly, GE.19-17002(E), Human Rights Council Fortieth session25 February–22 March 2019, Visit to Tunisia, Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief , available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2003572/G1929518.pdf , accessed in 17 October 2023

27 Nuovamente: "*..Nonostante, ai sensi di legge, non sia illegale per i non musulmani fare proselitismo tra i musulmani, di solito tale comportamento è etichettato come «disturbo dell'ordine pubblico» e può essere perseguito. Inoltre, «il Codice Penale criminalizza i discorsi che possono causare danni all'ordine pubblico o alla morale», così come gli atti che minano la morale pubblica in un modo che «violi intenzionalmente la decenza»*ACS Italia, Rappporto 2020, Libertà religiosa nel mondo, Tunisia , available at: https://acs-italia.org/sites/default/files/PDFlr2021/TUNISIA.pdf , accessed in 17 October 2023

28 ACS Italia, Rappporto 2020, Libertà religiosa nel mondo, Tunisia , available at: https://acs-italia.org/sites/default/files/PDFlr2021/TUNISIA.pdf , accessed in 17 October 2023

29 USDOS, 2022 Report on International Religious Freedom: Tunisia , available at: https://www.state.gov/reports/2022-report-on-international-religious-freedom/tunisia , accessed in 17 October 2023

In questo senso, alcuni articolo confermano come la Chiesa si attenda al divieto di proselitismo,[30] rimanendo il tema della conversione maggiormente la accettazione di una conversione individuale. A titolo di esempio, in una intervista, il vicario della Chiesa di Tunisi ha confermato come la Chiesa sia rispettosa del divieto di proselitismo, quindi non faccia pubblicità fuori dalla chiesa. Spesso, i tunisini che vogliono convertirsi vengono dopo aver già fatto ricerche e intrapreso un percorso da soli. Fanno spesso molte domande sulle radici cristiane della Tunisia e sulla storia del cristianesimo nella regione:

> "...« Nous sommes respectueux de l'interdiction de prosélytisme donc nous ne faisons pas de publicité en dehors de l'église. Souvent, les Tunisiens qui veulent se convertir viennent nous voir après avoir déjà fait des recherches et entamé un cheminement par eux-mêmes. Ils posent souvent beaucoup de questions sur les racines chrétiennes de la Tunisie et l'histoire du christianisme dans la région », explique-t-il..."[31]

Alcune edizioni si sono dedicate ad analizzare le attività delle Chiese cristiane in Tunisia, cercando di tracciare i confini tra le attività e le strategie di proselitismo e amministrazione del culto, al fine di non incappare nel divieto legale di proselitismo . A titolo esemplificativo, si richiama l'esempio della Chiesa Riformata di Tunisi (ERT), che si difende da ogni azione proselitista e si prende cura solo della comunità già cristiana, sia essa occidentale o africana. Il pastore americano intervistato e richiamato nella fonte, rivolgendosi un giornalista afferma come non venga fatto proselitismo. Tuttavia, se qualcuno entra in chiesa e chiede una Bibbia in arabo, gli viene data[32]. Similmente nella fonte risulta come la Chiesa Riformata tunisina non rifiuta i battesimi, ma vengono concessi solo dopo un lungo periodo di accompagnamento, spettando ai pastori arabofoni distinguere se il percorso di conversione è sincero:

---

30 Nel 2020 risulta una notizia, richiamata da diverse fonti media ma non verificata **(nota: fonte dubbia**), relativa all'arresto di quattro missionari cristiani in attesa del verdetto della giustizia tunisina dopo essere stati accusati di proselitismo: Una coppia proveniente dall'India, una filippina e un australiano di origine egiziana sono stati fermati mentre distribuivano "pubblicazioni" e "simboli cristiani" nella città di Enfidha in Tunisia:"*...Quatre missionnaires chrétiens sont dans l'attente du verdict de la justice tunisienne après avoir été accusés de prosélytisme. Plusieurs médias tunisiens parlent de l'arrestation de quatre missionnaires chrétiens accusés de prosélytisme. Un couple venu d'Inde, une philippine et un australien d'origine égyptienne ont été interceptés en train de distribuer des « publications » et des « symboles chrétiens » dans la ville d'Enfidha en Tunisie…"* Infochretienne, 2020, Quatre missionnaires chrétiens arrêtés en Tunisie, available at: https://www.infochretienne.com/articles/quatre-missionnaires-chretiens-arretes-en-tunisie/ , accessed in 17 October 2023, così come: Tunisienumerique, 2020, SociétéTunisie: Arrestation d'un groupe d'étrangers à Enfidha pour prosélytisme au christianisme, available at: https://www.tunisienumerique.com/tunisie-arrestation-dun-groupe-detrangers-a-enfidha-pour-proselytisme-au-christianisme/ , accessed in 17 October 2023

31 Middle East Eye, 2017, En Tunisie, les convertis au christianisme fêtent Noël en toute discrétion, available at: https://www.middleeasteye.net/fr/reportages/en-tunisie-les-convertis-au-christianisme-fetent-noel-en-toute-discretion , accessed in 17 October 2023

32 Similmente, un altro articolo sottolinea , le chiese cattoliche ed evangeliche non fanno proselitismo, poiché ciò è loro proibito dal 1964. L'intervistato sottolinea che quando qualcuno entra per assistere a una messa, nessuno lo caccia, indicando la presenza di Bibbie in arabo messe a disposizione dei visitatori: *":..Dans tous les cas, les églises catholique et évangélique ne font pas de prosélytisme, comme cela leur est interdit depuis 1964. « Quand quelqu'un rentre pour assister à une messe, personne ne le renvoie », note simplement Hiba, qui montre les piles de bibles en arabe mises à disposition des visiteurs…"* JeuneAfrique, 2016, Tunisie : les nouveaux chrétiens entre foi et mauvaise foi , available at: https://www.jeuneafrique.com/383690/societe/tunisie-nouveaux-chretiens-entre-foi-mauvaise-foi/ , accessed in 17 October 2023

> "…De manière semblable, bien que partageant leur église avec les Tunisiens convertis au christianisme, l'Église réformée de Tunis (ERT) se défend de toute action prosélyte et ne s'occupe que de la communauté déjà chrétienne, occidentale ou africaine. Aussi, le pasteur américain s'adresse à un journaliste en affirmant : « On ne fait pas de prosélytisme. Mais si quelqu'un entre à l'église et demande une Bible en arabe, on lui en donne. D'ailleurs, nous sommes en rupture de stock. L'Evangile, c'est la Bonne nouvelle. Qui n'en voudrait pas ? » Le journaliste ajoute : « L'Église réformée tunisienne ne refuse pas les baptêmes, mais ils ne sont donnés qu'après une longue période de suivi…"[33]

Come sottolineato dai commentatori, sebbene gli accordi riguardassero ufficialmente solo i cristiani cattolici, i protestanti storicamente presenti, di tradizione riformata, adottarono la stessa posizione di non proselitismo, perché fin dall'inizio questa Chiesa dedicata all'accompagnamento dei coloni protestanti non aveva alcun desiderio di evangelizzare i nativi:

> "...Si les accords ne concernent officiellement que les chrétiens catholiques, les protestants historiquement présents, de tradition réformée, adoptent la même posture non-prosélyte, car dès l'origine, « cette Église dédiée à l'accompagnement des colons protestants n'a aucune velléité évangélisatrice auprès des autochtones » (Coyault, 2014 : 82 ; Smith, 2011)…."[34]

E in questo, si noti, alcune fonti tracciano delle distinzioni tra singole Chiese e tradizioni di proselitismo. Secondo alcuni autori, ad esempio, a differenza degli evangelici, che sono molto discreti sulla loro dimensione di proselitismo per le ragioni storiche e legali sopra menzionate, i pastori pentecostali africani proclamano apertamente il loro desiderio di giocare un ruolo decisivo nella "riconquista cristiana del Nord Africa":

> "...À l'inverse des évangéliques, très discrets sur leur dimension prosélyte, pour des raisons historico-juridiques évoquées plus haut, les pasteurs pentecôtistes africains proclament ouvertement vouloir jouer un rôle déterminant dans la « reconquête chrétienne de l'Afrique du Nord »..."[35]

33Medinapart, Les chrétiens tunisiens en quête de paix, available at www.medinapart.com/2012/03/16/les-chretiens-tunisiens-en-quete-de-paix/ , come richiamato da Katia Boissevain, Le Christianisme en Tunisie et au Maroc : une évangélisation à deux vitesses ?, available at: https://books.openedition.org/editionscnrs/28108?lang=it , accessed in 17 October 2023

34 Katia Boissevain, Le Christianisme en Tunisie et au Maroc : une évangélisation à deux vitesses ?, available at: https://books.openedition.org/editionscnrs/28108?lang=it , accessed in 17 October 2023

35 Ancora, secondo la medesima fonte, l culto pentecostale segue una logica carismatica, in cui le testimonianze e le prediche infuocate sul carattere conquistatore di Gesù sono seguite da canti danzati su ritmi dell'Africa occidentale e da sessioni di adorazione che sfiorano la trance, durante le quali possono verificarsi episodi di glossolalia. Anche le sedute di guarigione hanno un ruolo importante. I tunisini presenti non sono impressionati da queste manifestazioni di trance. Nella cultura tunisina, infatti, le trance, anche se non frequenti, fanno parte di possibili espressioni religiose, come parte di rituali di possessione legati al culto dei santi e ai rapporti con i jinn: "… *Le déroulement du culte pentecôtiste se fait selon une logique charismatique, où témoignages et prêches enflammés sur le caractère conquérant de Jésus sont suivis par des chants dansés sur des rythmes d'Afrique de l'Ouest, des séances d'adoration proches de la transe, à l'occasion de laquelle il peut y avoir des épisodes de glossolalie. Les séances de guérison occupent également une place importante. Les Tunisiens présents ne sont pas impressionnés par ces manifestations de transe. En effet, dans la culture tunisienne, les transes, sans être fréquentes, font partie des expressions religieuses possibles, dans le cadre des rituels de possession liés au culte des saints et aux relations avec les jinn-s. Elles demeurent donc familières*...."Boissevain, Katia. « Des conversions au christianisme à Tunis. Vers quel protestantisme ? », Histoire, monde et cultures religieuses, vol. 28, no. 4, 2013, pp. 47-62. , available at: https://www.cairn.info/revue-histoire-monde-et-cultures-religieuses-2013-4-page-47.htm?contenu=resume , accessed in 17 October 2023

°°°

Bibliografia

1. Treccani, apostasia, available at: https://www.treccani.it/vocabolario/apostasia/
2. USDOS – US Department of State (Author): 2022 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 15 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2091916.html (accessed on 16 October 2023)
3. AI, 2022, Tunisia: New draft constitution undermines independence of Judiciary and weakens human rights safeguards, available at: https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/07/tunisia-new-draft-constitution-undermines-independence-of-judiciary-and-weakens-human-rights-safeguards/
4. HRW, 2022, Q&A: Tunisia's Constitutional Referendum , available at: https://www.hrw.org/news/2022/07/14/qa-tunisias-constitutional-referendum
5. **Nouri** Mzid **et Kamel** Baklouti, « Une nouvelle Constitution tunisienne dans un contexte de crise », *Revue de droit comparé du travail et de la sécurité sociale* [En ligne], 1 | 2023, mis en ligne le 01 avril 2023, consulté le 17 octobre 2023. URL : http://journals.openedition.org/rdctss/5521 ; DOI : https://doi.org/10.4000/rdctss.5521
6. Religion Freedom Institute, 2022, Implications of the Role of Religion in Tunisia's New Constitution for Non-Muslims Movement in Tunisia, available at: https://religiousfreedominstitute.org/implications-of-the-role-of-religion-in-tunisias-new-constitution-for-non-muslims-movement-in-tunisia/
7. Mohamed Elewa Badar & Polona Florijančič (2021) Killing in the Name of Islam? Assessing the Tunisian Approach to Criminalising Takfir and Incitement to Religious Hatred against International and Regional Human Rights Instruments, Nordic Journal of Human Rights, 39:4, 481-507, DOI: 10.1080/18918131.2021.2021665 , available at: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/18918131.2021.2021665
8. UN General Assembly, 2022, Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, Summary of Stakeholders' submissions on Tunisia, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2080564/G2243479.pdf
9. Government of Tunisia (Author), published by CERD – UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination: Combined twentieth to twenty-second reports submitted by Tunisia under article 9 of the Convention, due in 2012 [1 July 2022] [CERD/C/TUN/20-22], 16 December 2022 https://www.ecoi.net/en/file/local/2098306/G2261375.pdf (accessed on 16 October 2023)
10. TV5, Tunisie : retour sur quatre ans de réformes sociétales en partie avortées, 2021, available at: https://information.tv5monde.com/afrique/tunisie-retour-sur-quatre-ans-de-reformes-societales-en-partie-avortees-254733
11. HRW, 2020, Tunisia: Halt Prosecution of Prominent Activist, available at: https://www.hrw.org/news/2020/01/29/tunisia-halt-prosecution-prominent-activist
12. UN, Fortieth session 2019,GE.19-17002(E) Human Rights Council, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2003572/G1929518.pdf
13. USDOS – US Department of State: 2022 Country Report on Human Rights Practices: Tunisia, 20 March 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2089227.html

14. Minority rights, 2021,Tunisia, Christians, available at: https://minorityrights.org/minorities/christians-7/
15. Le Collectif Civil pour les Libertès Individuelles, 2021, Rapport annuel: etat des libertes individuelles en tunisie, mars 2020-mars 2021 , available at: https://ftdes.net/rapports/liberteindi2021.pdf
16. USDOS – US Department of State: 2020 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 12 May 2021 https://www.ecoi.net/en/document/2051724.html (accessed on 19 April 2023)
17. USDOS, 2021, available at: Report on International Religious Freedom: Tunisia https://www.ecoi.net/en/document/2074048.html
18. USDOS – US Department of State: 2020 Report on International Religious Freedom: Tunisia, 12 May 2021 https://www.ecoi.net/en/document/2051724.html (accessed on 19 April 2023)
19. Opendoors, Tunsia, available at: https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/tunisia/
20. BBC, 2017, Chrétiens en Tunisie : quand les convertis se cachent pour prier, available at: https://www.bbc.com/afrique/region-39626409
21. Alexis Artaud de La Ferrière Lecturer, SOAS, University of London, 2019, The Catholic Church in Tunisia: a transliminal institution between religion and nation The Journal of North African Studies, forthcoming 2019, available at: https://pure.port.ac.uk/ws/portalfiles/portal/19200514/The_Catholic_Church_in_Tunisia.pdf
22. Boissevain, Katia. « Des conversions au christianisme à Tunis. Vers quel protestantisme ? », Histoire, monde et cultures religieuses, vol. 28, no. 4, 2013, pp. 47-62. , available at: https://www.cairn.info/revue-histoire-monde-et-cultures-religieuses-2013-4-page-47.htm?contenu=resume
23. ACS Italia, Rappporto 2020, Libertà religiosa nel mondo, Tunisia , available at: https://acs-italia.org/sites/default/files/PDFlr2021/TUNISIA.pdf
24. Infochretienne, 2020, Quatre missionnaires chrétiens arrêtés en Tunisie, available at: https://www.infochretienne.com/articles/quatre-missionnaires-chretiens-arretes-en-tunisie/
25. Tunisienumerique, 2020, SociétéTunisie: Arrestation d'un groupe d'étrangers à Enfidha pour prosélytisme au christianisme, available at: https://www.tunisienumerique.com/tunisie-arrestation-dun-groupe-detrangers-a-enfidha-pour-proselytisme-au-christianisme/
26. Middle East Eye, 2017, En Tunisie, les convertis au christianisme fêtent Noël en toute discrétion, available at: https://www.middleeasteye.net/fr/reportages/en-tunisie-les-convertis-au-christianisme-fetent-noel-en-toute-discretion
27. JeuneAfrique, 2016, Tunisie : les nouveaux chrétiens entre foi et mauvaise foi , available at: https://www.jeuneafrique.com/383690/societe/tunisie-nouveaux-chretiens-entre-foi-mauvaise-foi/
28. Medinapart, Les chrétiens tunisiens en quête de paix, available at www.medinapart.com/2012/03/16/les-chretiens-tunisiens-en-quete-de-paix/
29. Katia Boissevain, Le Christianisme en Tunisie et au Maroc : une évangélisation à deux vitesses ?, available at: https://books.openedition.org/editionscnrs/28108?lang=it